

Per elaborare una strategia unitaria di movimento

Serrato dibattito alla Commissione Esteri della Camera

Romani a Cagliari la conferenza innetta dalle Regioni meridionali

Comunisti e sinistra dc: gli USA firmano l'accordo per il Vietnam

Importante documento della Assemblea siciliana - Conferenza stampa della Alleanza nazionale dei contadini e pastori - L'adesione della Filef, della Lega delle cooperative, dei consigli regionali di Puglia e Liguria

Deludenti dichiarazioni di Medici - Il dc Fracanzani denuncia i terroristici bombardamenti americani - G.C. Pajetta e Segre chiedono il riconoscimento di Hanoi - La cessione della Maddalena è un atto contro la distensione in Europa - La vicenda della signora Briffa in carcere ad Atene

Si apre domani a Cagliari, e si concluderà domenica, la conferenza nazionale indetta dalle Regioni meridionali sul tema «Rapporti tra Regioni, Parlamento e governo in materia di programmazione economica». Alla conferenza che, come è detto nel documento preliminare preparato dalla assemblea sarda, dovrà concludersi con l'indicazione di una strategia di movimento delle Regioni meridionali, hanno aderito - come è noto - la Federazione CGIL, CISL ed UIL, le federazioni di categoria e degli edili COIL, CISL ed UIL, associazioni di categoria, i movimenti giovanili sardi, mentre saranno presenti delegazioni del PCI e del PSI.

La lega nazionale delle cooperative annunciano l'invio a Cagliari di una delegazione capeggiata dal presidente Miana ha sottolineato, tra l'altro, la urgenza che «le Regioni siano messe in grado di esprimersi in merito alle esigenze locali in tutti i momenti e le istanze della programmazione» ed ha ribadito l'importanza, nella pred-

sposizione dei progetti relativi, la collaborazione, anche propulsiva, dei sindacati del lavoro e delle organizzazioni di massa, tra le quali in primo luogo il movimento cooperativo.

Ta Filef, che partecipa con una delegazione composta dai compagni Volpe e Bolardi, ha sottolineato che il suo impegno sarà rivolto all'approfondimento allo sviluppo dei temi contenuti nel documento preparatorio del convegno ed ha ribadito l'importanza della conferenza «in quanto momento di confronto e di confronto con i sindacati e sindacati in corso per un nuovo indirizzo politico del paese che affronti e risolva le gravi questioni della disoccupazione e della emigrazione».

Alla conferenza di Cagliari hanno aderito, nel corso di questa conferenza, i documenti di tutte le Regioni, tra cui, ieri, la Puglia, la Liguria, la Sicilia, l'Abruzzo.

La delegazione unitaria della regione meridionale, presieduta a Cagliari un documento, approvato ieri da tutti i gruppi, tranne il fascista, in commissione bilancia e programmazione. Nel documento ve-

Manifestazioni contadine e popolari indette dal PCI Una lotta più ampia per i fitti agrari

Documento della Segreteria del partito - Il governo continua a negare l'esigenza di una proroga dei fitti aprendo la strada agli sfratti - Iniziative a Sassari, Ancona, Paternò, Mantova e Salerno

La lotta alla controriforma sui fitti agrari si è, in queste settimane, ampliata e intensificata. Molti consigli comunali, provinciali e regionali hanno rivendicato una legge sui fitti giusta, la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, provvedimenti per garantire un equo reddito ai piccoli proprietari, finanziamenti per il rinnovamento dell'agricoltura. Si tratta anche di misure necessarie per combattere il carovita e avviare un nuovo sviluppo economico nel Paese.

In queste assemblee, quasi sempre, posizioni riformiste sono state espresse anche dai gruppi consiliari della Democrazia cristiana, i sindacati e l'Alleanza dei contadini unitariamente hanno sviluppato una ampia iniziativa di lotta per conseguire questi obiettivi. Il governo invece continua a sostenere il suo progetto contro gli affittuari e propone una linea di politica agraria arretrata e in contrasto con quella rivendicata dalle Regioni, dai sindacati, dalle forze democratiche.

Alla Camera dei deputati si è manifestata una larga e ferma opposizione ai disegni governativi; il tentativo di varare con urgenza la controriforma sui fitti è naufragato, dato che appare ormai impossibile fare approvare la nuova legge prima delle vacanze natalizie anche in un solo ramo del Parlamento.

In questa situazione - afferma un comunicato della Segreteria del PCI - il governo continua a negare l'esigenza di una proroga dei fitti, aprendo così la strada agli sfratti, ai ricatti, alla trattativa privata, alla confusione. E' necessario quindi intensificare la lotta per ottenere la proroga e per dare agli affittuari, ai mezzadri, ai coloni, leggi che garantiscano la remunerazione del lavoro contadino e la trasformazione dell'agricoltura.

Nel quadro di questa lotta nelle prossime settimane si svolgeranno molte manifestazioni contadine e popolari promosse dal PCI, e fra queste un particolare rilievo avranno quelle che si svolgeranno il 3 gennaio a Sassari e Ancona, il 7 gennaio a Salerno con la partecipazione delle regioni meridionali, il 10 a Paternò con la partecipazione di tutte le zone agrarie della Sicilia e il 17 a Mantova con la partecipazione di tutte le regioni del nord Italia.

Ieri mattina, la Commissione Esteri della Camera ha ascoltato una deludente comunicazione del ministro degli Esteri Medici, che egli stesso ha definito «disadorna e incomprensibile». In realtà, più che l'incine e rielaborato, nel lungo discorso del ministro degli Esteri si è avuta la dimostrazione più evidente della mancanza di una politica estera autonoma del governo italiano in un momento tanto delicato e importante della situazione internazionale.

Il dibattito che è seguito alla relazione di Medici ha reso tutto ciò ancora più esplicito, con gli interventi di una parte dei deputati democristiani - Fracanzani e Granelli - oltre che dei compagni Gian Carlo Pajetta e Segre.

Il dc FRACANZANI ha reso l'atmosfera della riunione particolarmente tesa per l'imbarazzo creato nella maggioranza, nello stesso ministro degli Esteri recando la testimonianza della visita compiuta nei giorni scorsi nel Vietnam del Nord, unitamente ad un altro deputato democristiano, Bonalumi: «Siamo stati nel Vietnam del Nord - ha detto - in un paese non riconosciuto dal nostro paese, ricevuti dalle autorità di governo, mentre non siamo potuti andare al Sud».

«Abbiamo visto cose - ha continuato il deputato dc - che sconvolgono la nostra coscienza e sarebbe disonesto se non assumessimo una posizione coerente con quello che abbiamo constatato». Fracanzani ha riferito delle distruzioni provocate dai bombardamenti di Hanoi, città nelle quali «intenzionalmente sono stati colpiti dai bombardieri americani obiettivi civili, come il caso del grande ospedale di Hanoi, del complesso cattolico di Phat Diem, la cui cattedrale e le cinque chiese attigue sono state distrutte in ripetuti bombardamenti nonostante si trovino in aperta campagna, lontane da ogni altro obiettivo».

Da questi fatti, come dai bombardamenti di Hanoi, si sono ordinati «speciali» destinati a ferire e a uccidere soltanto la popolazione civile, occorre trarre - ha aggiunto Fracanzani - che «questi sono i risultati delle aggressioni nei confronti di Chiuchessa, anche degli Stati Uniti».

«Il deputato dc ha quindi parlato dell'incontro con il premier Pham Van Dong, il quale ha sollecitato «un rapporto con l'Italia nelle forme che l'Italia vorrà». Fracanzani ha detto ancora: «Noi abbiamo un preciso dovere: quello di corrispondere, nell'interesse della pace e della solidarietà internazionale, di esprimere una condanna agli Stati Uniti per i bombardamenti compiuti, e al tempo stesso, di chiedere che sia firmata la pace sulla base delle posizioni che Kissinger e lo stesso Nixon avevano ritenuto equo e giusto. Noi domandiamo che il governo democratico al nostro governo: chiediamo che si compia un dovere preciso nei confronti dei patrioti del Vietnam, chiediamo che si compia un dovere preciso nei confronti del popolo del Vietnam, chiediamo che si compia un dovere preciso nei confronti del popolo del Vietnam».

Nella discussione è intervenuto il compagno Gian Carlo Pajetta, il quale ha messo in evidenza l'angoscia con cui ha parlato Fracanzani, in contrapposizione con l'eccessiva disinvoltura con la quale il ministro degli Esteri ha ritenuto di poter eludere i temi veri del dibattito internazionale, sia per quanto riguarda il Vietnam sia per il conflitto nel Medio Oriente. Tutto quello che il ministro Medici è riuscito ad esprimere è stato rimesso al vago alla speranza senza l'indicazione di una sola iniziativa diplomatica dell'Italia nella direzione in cui sollecitano non soltanto i comunisti, ma sempre più chiaramente, anche una parte notevole della Dc e, certamente, la maggioranza del nostro popolo.

Anzi, le dichiarazioni del senatore Medici sono state aggravate nella conclusione del dibattito quando, provocando l'interrogazione, il ministro degli Esteri ha cercato di giustificarsi esprimendo il «proprio personale dolore» e affermando che occorre rispettare i patiti sottoscritti con gli americani. A questo punto è stato interrotto, oltre che dai deputati comunisti, anche dai dc Granelli e Fracanzani, i quali hanno fatto rilevare al ministro che il «dolore» espresso dal ministro degli Esteri non è un atto diplomatico, che, comunque, il Patto Atlantico non può vincolare l'Italia per il sud-est asiatico.

Il compagno Pajetta, dal canto suo, aveva deplorato il silenzio di Medici sulla strage compiuta in questi giorni dagli israeliani nei campi di profughi palestinesi in Siria e nel Libano, così come sulla minaccia di Thieu di uccidere i prigionieri nel Sud Vietnam sul mancato rispetto da parte di Nixon degli accordi già raggiunti.

«Non è più un momento interculturale - ha aggiunto Pajetta - come si trattasse di resistenza di Saigon. E' Nixon che fa apparire reale il dubbio che si sia trattato di una tragica manovra elettorale, ponendo ora nuove clausole alle trattative che mettono a forse quello che resterà un risultato acquisito. Gli USA stanno arretrando - ha detto Pajetta - su un terreno che sembrava su-

rebbe da considerare nel quadro più generale dell'equilibrio delle forze militari rispetto degli impegni della NATO. Segre ha denunciato che tale cessione va nella direzione opposta a quella della pace e della sicurezza in Europa, tanto più che rischia di provocare nuove ripercussioni sul piano dell'aumento degli armamenti e dell'impegno militare dell'Italia.

Il deputato comunista ha quindi rimproverato al governo l'«inadeguata assistenza a tutela della signora Lorna Briffa in carcere ad Atene, ed ha affermato che anche le timide proteste sono contraddette dalle alleanze e dalle manovre militari che l'Italia continua con la Grecia dei colonnelli e, addirittura, con le visite di cortesia che membra del governo italiano rendono a membri del governo greco, come è stato il recente caso del sottosegretario Simonacci.

Nella motivazione del rinvio a Catanzaro La Cassazione «consiglia» un ulteriore rinvio per il processo Valpreda

La Corte di Cassazione nella motivazione della decisione con cui ha rinviato a Catanzaro quale sede del processo Valpreda ha fornito al giudice della città calabrese alcuni «consigli» che sembrano voler indicare la strada di un ulteriore rinvio del processo per le bombe di Milano. Infatti la Corte di Cassazione, in particolare, ha sottolineato che il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Cincque, circa la impossibilità di celebrare contemporaneamente il processo contro Valpreda e gli altri imputati per le bombe del 12 dicembre e un processo di mafia contro 117 imputati (quest'ultimo era già nel ruolo delle cause che dovevano essere discusse a Catanzaro), ha affermato che si potrebbe evitare l'alternanza di processi e di dibattimenti in data diverse.

Il che significa in sostanza indicare ai magistrati di Catanzaro un rinvio del processo Valpreda in quanto quello contro i presunti mafiosi è già ormai studiato e dal presidente della Corte d'Assise e dal rappresentante dell'accusa ad altro sede, e questo per vari motivi che per legge devono essere notificati alle parti. E poiché questo processo sicuramente andrà molto per le lunghe, se non altro per il numero degli imputati, è prevedibile che quello per le strage di Piazza Fontana dovrà subire un ulteriore dilazionamento.

La Corte di Cassazione, comunque, nella motivazione ha risposto a tutte e quattro le argomentazioni che il Procuratore della Repubblica di Catanzaro aveva sottolineato per chiedere che il dibattimento fosse «passato» ad altri giudici. I motivi secondo il dr. Cincque erano: la inagibilità del carcere di Catanzaro, crollato nel marzo 1970; la impossibilità di dotare il palazzo di Giustizia di un adeguato servizio di sorveglianza; la mancanza di adeguate attrezzature per tenere per poter recuperare e curare Pietro Valpreda; la concomitanza di un altro grave procedimento penale, quello appunto contro La Barbera e altri 116 imputati; la gravosità del lavoro dei magistrati della Procura della Repubblica di Catanzaro.

La Cassazione afferma che i motivi addotti non giustificano l'istanza di rimessione ad altra sede e questo per vari ordini di motivi. Per quanto riguarda il carcere i giudici della suprema corte sottolineano che non è una delle cause previste dal codice per chiedere l'allontanamento di un processo dalla sede designata e che comunque il ministro di Grazia e Giustizia ha garantito che entro tre mesi saranno assicurati i locali per la detenzione degli imputati nel fabbricato del carcere minorile.

Arrestato il terzo fascista aggressore dello studente milanese

PARMA, 29. Anche il terzo fascista ricercato dall'altro giorno per il tentato omicidio dello studente del liceo Cattolico Tiziano Oldierighi, scollottato all'addome, è stato arrestato da agenti di P.S. Si chiama Alessandro D'Intino ed è il più anziano dei tre: ha 19 anni e abita a Milano.

Natalia Ginzburg



paese di mare 292 pagine 2400 lire

La pungente, sommersa verità quotidiana di Natalia Ginzburg in quattro commedie che si leggono come un romanzo.

Garzanti

La vertenza di Taranto

Crese l'opposizione del Mezzogiorno alla politica di centro - destra del governo Andreotti; si accentua lo scontro fra una politica di interventi frammentari e le esigenze delle popolazioni del Sud, che richiedono una modifica radicale degli indirizzi economici e una programmazione democratica dei sindacati.

Occupazione, contratti, riforme: il movimento si articola e si espande nel Mezzogiorno e nel Paese. Si precisano gli obiettivi e le strategie di lotta, si individuano le controparti e si consolida l'unità degli operai, braccianti, contadini, studenti al Sud e al Nord. I lavoratori hanno già scelto meridiaonalista consapevole.

coltura. Ne consegue la richiesta di finanziamenti per il piano di irrigazione e le trasformazioni agrarie insieme a quella di nuovi investimenti e alle politiche settoriali più avanzate e all'esigenza di sbloccare al più presto gli investimenti per la casa, l'edilizia scolastica, ecc.

Alle richieste dei sindacati si è risposto finora in modo saggente da parte del governo, dell'IRI, della Regione e degli stessi Enti locali. Il tentativo di avviare un dialogo con i sindacati è stato però interrotto dalla lotta di vertenza unitaria sul piano di promesse vaghe. Di qui l'acutizzazione dello scontro e lo scoppio generale di una rivolta che ha investito l'intero Mezzogiorno e ha investito i primi licenziamenti cominciano a colpire, e non sono disposti ad accettare ulteriori rinvii. Vogliono una risposta chiara e subito. Con la vertenza sono stati posti problemi che possono essere risolti subito, ma non staccati da quelli più vasti dell'intera Puglia e del Mezzogiorno.

Toscana: importante provvedimento varato dal Consiglio regionale L'assistenza farmaceutica a commercianti e artigiani

L'erogazione dei medicinali affidata ai Comuni - Una legge analoga era già stata approvata a favore dei coltivatori diretti - I gruppi della DC, PSDI, PLI e MSI si sono dichiarati contrari

Dalla nostra redazione FIRENZE, 29

Il consiglio regionale ha approvato nella sua seduta odierna il progetto di legge presentato dalla giunta regionale per la estensione dell'assistenza farmaceutica agli artigiani ed ai commercianti. Con questo provvedimento, che si aggiunge a quello a suo tempo approvato a favore dei coltivatori diretti, si realizza la parificazione tra le categorie dei lavoratori autonomi e quelle dei lavoratori dipendenti nel trattamento assistenziale farmaceutico, così come la giunta regionale aveva preso impegno. Il provvedimento è stato approvato con i voti favorevoli della maggioranza regionale mentre la DC affiancata dal PSDI e dal PLI e dal MSI si è dichiarata contraria adducendo spesse e imbarazzate motivazioni. I rappresentanti della minoranza (significativamente Pezzali e Magliani) e dorotei, di rovesciare la maggioranza di sinistra alla Regione. Bene: anche qui, se una risposta c'è, è che i comunisti e socialisti sono bastati dal voto di un elettorato che li vede collaborare insieme alla Regione e che li ha trovati uniti in tanti comuni.

Non è possibile assicurare lavoro alle migliaia di lavoratori che sono licenziati e alle altre migliaia di disoccupati se non vengono decisi nuovi investimenti nell'industria e in agricoltura, l'attuazione di una politica di sviluppo, le trasformazioni agrarie. Di qui il valore pugliese e meridionale della vertenza di Taranto e la validità delle rivendicazioni. L'ENI e l'EFIM avanzata unitariamente dai sindacati CGIL, CISL, UIL e che investono il governo, la Regione e gli Enti locali.

Il rifiuto degli Enti a Partecipazione statale di discutere con i sindacati i programmi di investimenti nel Mezzogiorno e gli attacchi sferrati da tempo al governo e ai partiti governativi, hanno già ricevuto una risposta ampia e unitaria dalla grande manifestazione delle metalmeccaniche di Taranto. Una conferma di questa risposta viene oggi da Taranto e certamente verrà da tutto il Mezzogiorno.

Di fronte a questa situazione non vi è ne spazio ne tempo per il gioco delle parti. E' appena il caso di ricordare che il problema meridionale, aggravato da problemi nazionali, incide notevolmente sulla crisi economica che travaglia il Paese, e dalla crisi non si esce senza affrontare seriamente questo problema, senza attuare i provvedimenti e le riforme necessarie.

Per agire su questo terreno non si può prescindere dal confronto con le forze sindacali e da una larga partecipazione dei lavoratori alle scelte degli Enti a partecipazione statale nel Mezzogiorno e in tutta la regione, e da una partecipazione di tutti gli enti e regioni meridionali, ma anche dalle altre regioni del paese e soprattutto dalle organizzazioni sindacali.

Toscana: dopo il voto più unita la sinistra

Grande affermazione del PCI e del PSI - Altri 5 Comuni conquistati dalle sinistre - Gli elettori hanno condannato il corso di destra inaugurato dalla DC

Dalla nostra redazione FIRENZE, 29

Il compagno Alberto Cecchi, segretario regionale del PCI della Toscana, dopo l'avanzata del nostro Partito e delle sinistre nell'ultima tornata elettorale, ci ha dichiarato: «Si potrebbe dire che le cifre dei risultati elettorali in Toscana parlano da sé. Siamo entrati in campagna elettorale in 18 Comuni, del quali soltanto la metà erano amministrati dalle sinistre: ne usciamo con le sinistre in maggioranza in 14 comuni. Le sinistre passano da 48 a 109 seggi nei comuni sotto 5.000 abitanti, lo schieramento di destra nella DC scende da 114 a 56».

«Nei Comuni maggiori il PCI avanza del 4,4% sulle elezioni comunali precedenti. Il 2% sulle politiche del 7 maggio, mentre un positivo aumento è stato ottenuto dai compagni socialisti. La DC e i democristiani hanno perso perdite pesanti: in particolare la DC, con oltre 5 punti di calo sulle elezioni politiche, si è ridotta a posizioni parziali. Ma va rilevato che il dato è costante, dalla provincia di Pisa a quella di Arezzo, dal Mugello alla Versilia e ancora fino all'isola d'Elba».

«E' quindi da pensare che i risultati ottenuti sono uno spostamento generale e diffuso. Si capisce che in queste condizioni il quotidiano padronale fiorentino preferisce inventare il «caso» di La Spezia per i suoi elettori; che la DC lancia e che il suo giornale tenti di disorientare dagli elettori. Per tutto questo, il vasto consenso elettorale al PCI e alle sinistre è una decisa condanna del corso di destra inaugurato dalla DC, ma anche un'altrettanto chiara indicazione per noi e per tutta la sinistra, a lavorare intensamente per una politica unitaria di sviluppo economico, di crescita democratica, di affermazione delle autonomie locali».

Da oggi la nuova banconota da 5.000 lire

Da oggi viene posta in circolazione la nuova banconota da 5 mila lire destinata a sostituire gradualmente quella attualmente in circolazione. La nuova banconota, stampata su carta filigranata, mostra sul davanti, a sinistra, una festina figurata Giovanni da Verrazzano e il ritratto a mezzo busto di Cristoforo Colombo stampato in calcolgrafia e in colore verde.

Ancora un rinvio nella elezione della nuova giunta regionale

PALERMO 29. A 40 giorni dalle dimissioni del governo siciliano, la crisi politica regionale imposta da una coalizione di centro-destra e sinistra è stata questa sera ulteriormente esasperata dalla decisione della DC di bruciare ancora tre volte i fitti agrari. Il rinvio di questa elezione, annullati gli scrutini ordinari, è stato giustificato rinviate le nuove votazioni di una settimana per il sopravvenire del convegno di Cagliari.

Sicilia

Ancora un rinvio nella elezione della nuova giunta regionale

PALERMO 29. A 40 giorni dalle dimissioni del governo siciliano, la crisi politica regionale imposta da una coalizione di centro-destra e sinistra è stata questa sera ulteriormente esasperata dalla decisione della DC di bruciare ancora tre volte i fitti agrari. Il rinvio di questa elezione, annullati gli scrutini ordinari, è stato giustificato rinviate le nuove votazioni di una settimana per il sopravvenire del convegno di Cagliari.

Antonio Romeo